

**Dott.ssa Laura Bongiovanni**

**Intervento al Seminario di Studio: *Misurazione e valutazione degli impatti economici e sociali del Terzo Settore* – Sapienza Università di Roma, 20 ottobre 2015**

**NOTA: il testo rappresenta una trascrizione letterale dell'intervento. I grafici sono quelli presentati nelle slides che hanno accompagnato la relazione**

Il mio contributo sul tema della misurazione e valutazione degli impatti economici e sociali assume il punto di vista delle organizzazioni, ovvero le imprese sociali.

L'Associazione Isnet che rappresento, da oltre un decennio si occupa, per tramite del proprio network di oltre 1.200 imprese sociali in tutta Italia (cooperative sociali di tipo a e b, consorzi, imprese sociali *ex lege*, associazioni) di promuovere l'economia sociale, attraverso attività di ricerca e interventi di progettazione sui territori.

L'obiettivo dell'Associazione Isnet è valorizzare l'attività di queste organizzazioni a valore economico e sociale attraverso azioni di ricerca che identificano opportunità da condividere con il network con iniziative di partnership e nuove progettualità.

Tra le altre iniziative, Isnet realizza l'Osservatorio sulle Imprese Sociali, unica indagine continuativa in Italia sull'impresa sociale, con indicatori costantemente aggiornati su andamento economico, sentiment e innovazione, propensione all'occupazione, con serie storiche articolate su nove annualità.

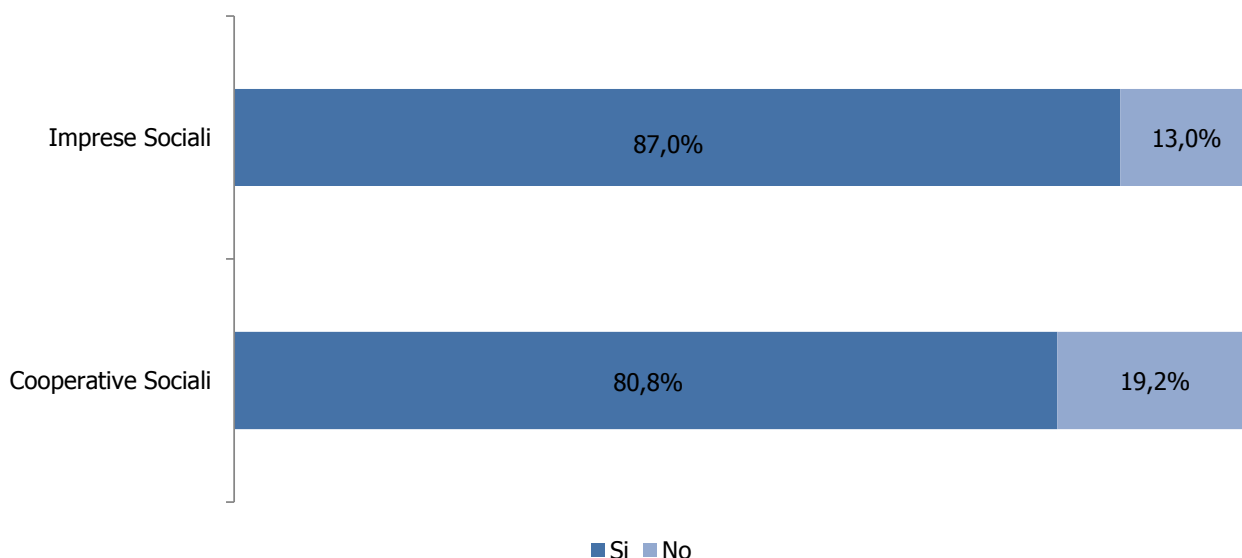
La nona edizione l'Osservatorio ha inserito un focus tematico sul tema dell'impatto sociale, messo in evidenza per la sua importanza, anche dalla Riforma del Terzo Settore.

L'assunto dell'indagine rispetto all' "impatto" è stato il seguente: evidentemente il tema è ad oggi al centro dell'attenzione, se ne parla a vari livelli, pubblico, economico e finanziario, ma l'impresa sociale, che è ne diretta protagonista, che cosa ne pensa?

L'obiettivo di questa area informativa della nostra indagine è stato da un lato, raccogliere informazioni dal punto di vista dell'impresa sociale, d'altro canto anche formare, nel senso di sensibilizzare l'impresa sociale dell'importanza del tema. Infatti, riteniamo che affrontare il tema dell'impatto sia un'occasione di comunicazione, di visibilità, di processo di autoconsapevolezza e quindi siamo convinti che per l'impresa sociale, non sia più sufficiente dire solo "facciamo del bene", ma sia necessario rendere conto e quindi comunicare in modo continuativo, "in che modo" si fa il bene. Detto questo come premessa, entriamo nel merito di alcune risultanze in modo sintetico e semplice, dando alcuni spunti.

Abbiamo chiesto al nostro panel – 400 cooperative sociali, un campione rappresentativo della popolazione statistica, e 100 imprese sociali ex lege – se nell’ultimo anno ritengono di aver generato un impatto sociale a seguito delle loro attività, e 8 imprese su 10 rispondono positivamente:

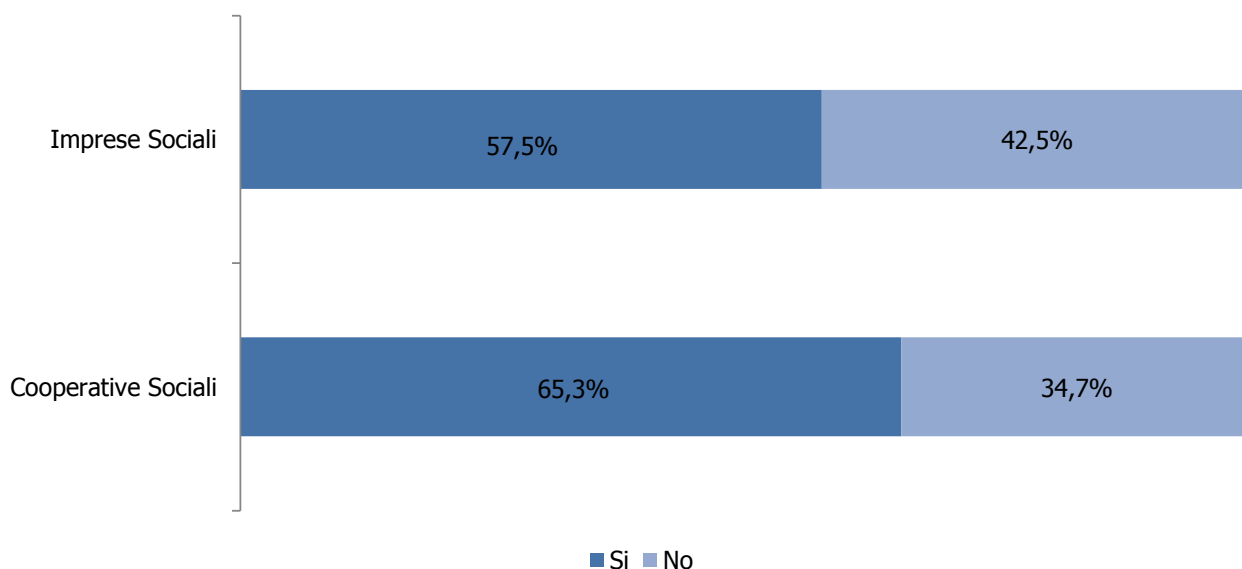
*Grafico 1: “Nell’ultimo anno, ritenete che le vostre attività abbiano generato un impatto sociale?”*



Con un processo “ad imbuto”, a questa porzione di campione abbiamo chiesto: “avete dati per rendere conto di questo impatto che avete generato nell’ultimo anno?”.

Oltre la metà del campione afferma di avere dei dati, il 65,3% di cooperative sociali e il 57,5% di imprese sociali.

*Grafico 2: “Disponete di dati in grado di evidenziare questo impatto?”*



A seguire, abbiamo inserito una sezione di approfondimento, e abbiamo scoperto, la qual cosa non ci ha per niente stupito, che nella maggior parte dei casi le imprese dispongono solo di indicatori relativi al numero di persone svantaggiate inserite, ad esempio nel caso di una cooperativa sociale di tipo b di inserimento lavorativo; oppure del numero di utenti assistiti nel caso di una cooperativa sociale di tipo a che solitamente è protagonista nelle aree legate all'assistenza sociale e sanitaria.

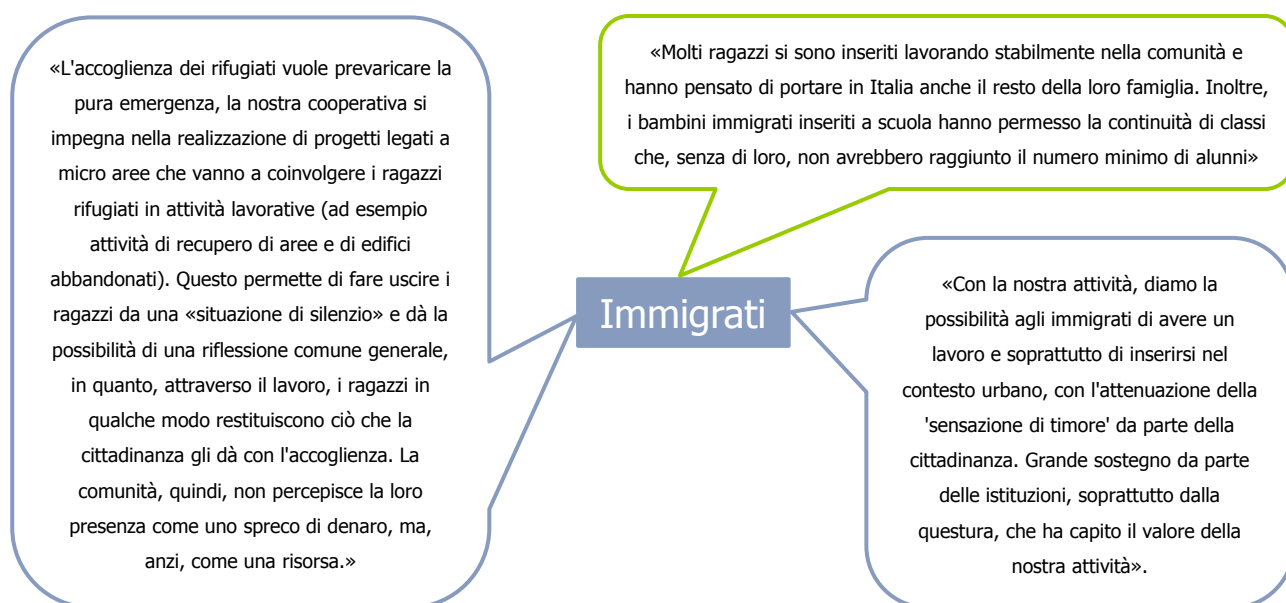
Ora è evidente che questi dati sono certamente importanti, ma non sono sufficienti. Noi quando parliamo di impatto sociale o di dimensione del valore o di benefici sociali parliamo di qualcosa di diverso. Le imprese sociali oggi non devono accontentarsi di identificare la misura del proprio "far bene", in una comunicazione che si riduca al numero di soggetti svantaggiati inseriti ad esempio in una cooperativa sociale di tipo b, anche se questo aspetto evidentemente è fondamentale.

E allora, abbiamo provato a fare un passo in più chiedendo qualche esempio di tipo qualitativo.

Ne ho estrapolati alcuni, anche se erano tutti più o meno interessanti perché riportano la voce delle imprese sociali che abbiamo interpellato. Per esigenze di semplificazione vi presento solo qualche caso, a partire dall'identificazione della categoria di principale target dell'azione della cooperativa sociale e dei benefici sociali prodotti.

Nel settore dell'accoglienza immigrati, una cooperativa sociale storica del centro Italia ci dice: *"molti ragazzi si sono inseriti lavorando stabilmente nella comunità e hanno pensato di portare in Italia anche il resto della loro famiglia. Inoltre i bambini immigrati inseriti a scuola hanno permesso la continuità di classi che senza di loro non avevano raggiunto il numero minimo di alunni."* Evidentemente siamo all'interno di una cooperativa sociale storica localizzata in una piccola comunità e così si sono raccontati.

### Grafico 3: Impatto sociale - Case history Immigrati



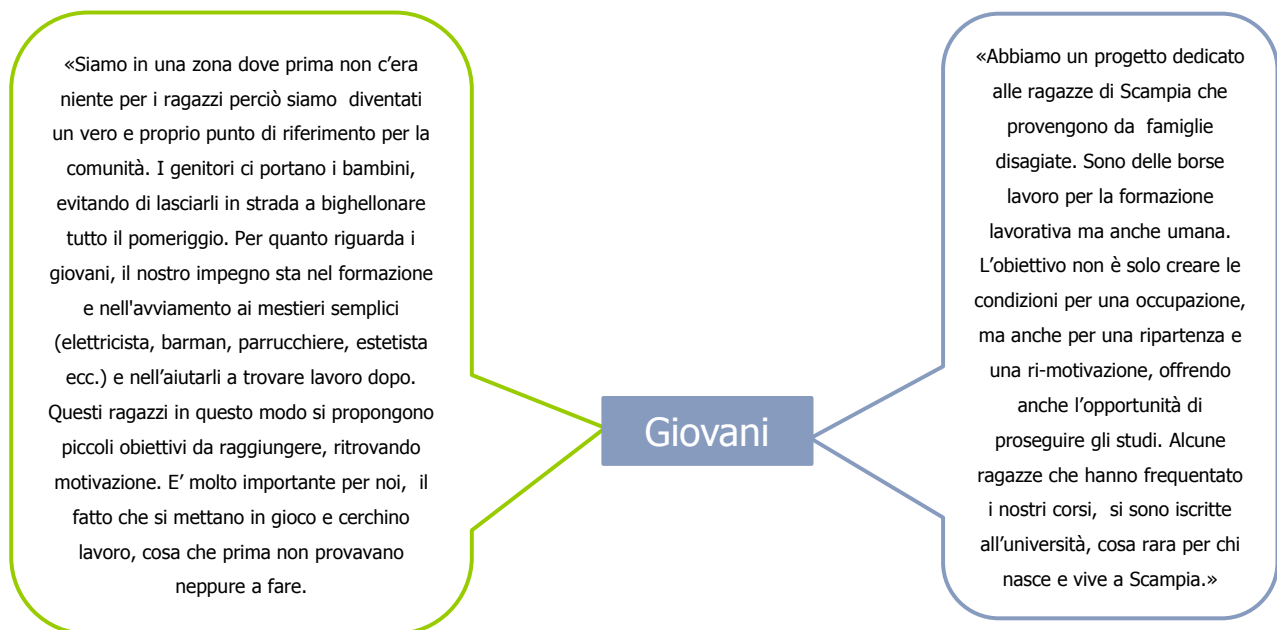
Allora a partire da questa descrizione, possiamo interrogarci e chiederci quali benefici possiamo identificare:

1. molti degli immigrati coinvolti dalla cooperativa sociale si sono inseriti lavorando stabilmente. Il vantaggio è il lavoro, quindi un beneficio di carattere occupazionale;
2. molti immigrati sono riusciti a portare in Italia anche il resto della famiglia perché si sono create le condizioni economiche e di integrazione territoriale perché questo potesse avvenire. Quindi un ulteriore beneficio fa capo al ricongiungimento familiare;
3. i bambini delle famiglie di immigrati inseriti nella scuola di questo piccolo centro, hanno permesso una continuità di attività del plesso scolastico, perché diversamente per numeri troppo bassi e i pochi alunni iscritti, avrebbero dovuto chiudere o accorpare delle classi o non so che altro.

Abbiamo già identificato tre evidenti benefici, poi potremmo proseguire nell'analisi e nella riflessione e nel confronto, andando ad evidenziare anche benefici legati agli *stakeholder* di secondo livello, quindi in questo caso, le famiglie degli immigrati.

Un altro esempio che vi propongo ha per tipologia di principale beneficiario i giovani. Ecco alcune dei principali benefici descritti attraverso la voce dei responsabili delle cooperative sociali interessate (caso nel grafico evidenziato in verde)

*Grafico 4: Impatto sociale - Case history Giovani*



Anche in questo caso, possiamo isolare alcune categorie di benefici:

1. continuità degli studi perché queste ragazze attraverso queste borse lavoro hanno ripreso anche a studiare (alcune anche a livello universitario)
2. creazione di nuova occupazione, quindi lavoro
3. nuova motivazione ad innescare percorsi di integrazione positiva

Altri esempi riguardano la categoria delle nuove fragilità, i cosiddetti nuovi poveri, ovvero le persone che hanno perso il lavoro a seguito della crisi economica, purtroppo una categoria importante nella nostra società. Ecco alcune dei benefici descritti dai responsabili delle cooperative sociali coinvolte (caso nel grafico evidenziato in verde)

*Grafico 5: Impatto sociale - Case history Nuove fragilità*



L'esempio racconta di una cooperativa storica con oltre un ventennio di attività, situata in un piccolo centro, che è diventata un vero e proprio punto di riferimento, un centro di aggregazione per la comunità intera, e in particolare per le persone che hanno perso il lavoro e si trovano in una situazione di fragilità.

Alcuni dei benefici che possiamo identificare da questa descrizione sono:

1. luogo di integrazione,
2. un luogo in cui la comunità stessa recupera valori di sicurezza,
3. un luogo in cui è possibile cercare e trovare lavoro, ecc. ecc.

Sono solo degli esempi, che testimoniano come le imprese sociali siano imprese a valore congiuntamente economico e sociale

Quindi dal nostro punto di vista, noi quando parliamo di dimensione del valore e di indicatori, non è che dobbiamo andare a cercare da tante parti, o inventarci qualcosa di nuovo dal punto di vista dei contenuti. Noi dobbiamo andare a guardare dentro l'attività di queste imprese, che in Italia da oltre un ventennio come negli esempi che vi ho presentato, fanno proprio questo, un'attività di impresa che produce impatto sociale.

Il problema è che le imprese sociali in Italia sono talmente schiacciate dal fare – questo fare è diventato quasi un alibi – che in qualche modo impedisce il pensare nel senso della riflessione su ciò che si è fatto.

Ora, noi siamo convinti che bisogna accompagnare le imprese nel fare questo percorso di consapevolezza e di decodifica come quello che, magari non in modo così semplice e a titolo esemplificativo, vi ho voluto mostrare, a partire però dal concreto operare.

Quindi secondo me la questione dell'impatto va affrontata anche in questi termini. Cioè è molto importante che il processo vada avanti, che le imprese sociali la sentano propria e non come una forzatura, come un abito che bisogna mettersi perché diversamente non si prendono i finanziamenti, o perché “bisogna farlo”.

E' importante che le imprese sociali vivano la questione dell'impatto, come un'occasione per fare un percorso di consapevolezza e per migliorare poi a cascata anche la propria capacità di “fare” sui territori.

Quindi in questo senso, mi sembra anche una grande opportunità.

Migliorare il proprio fare e migliorare anche – e su questo le imprese sociali hanno tantissimo da imparare, mi verrebbe da dire, perché su questo sono sempre state deficitarie – imparare a comunicare, a raccontare. Diversamente corriamo il rischio anche in questo caso, come è stato per la responsabilità sociale di impresa, che le imprese profit facciano propri i temi del sociale, e che le imprese sociali siano assolutamente nelle retrovie, quando invece sono protagoniste di queste esperienze. E i tre casi che vi ho citato con un focus sugli immigrati, sui giovani e le nuove fragilità, ne sono una esemplificazione.

Per cui ben venga l'impatto, ma proprio con questo tipo di finalità in cui l'impresa sociale diventa protagonista con degli obiettivi che vanno anche oltre l'ottenimento di finanziamenti e di sola riconoscibilità formale.